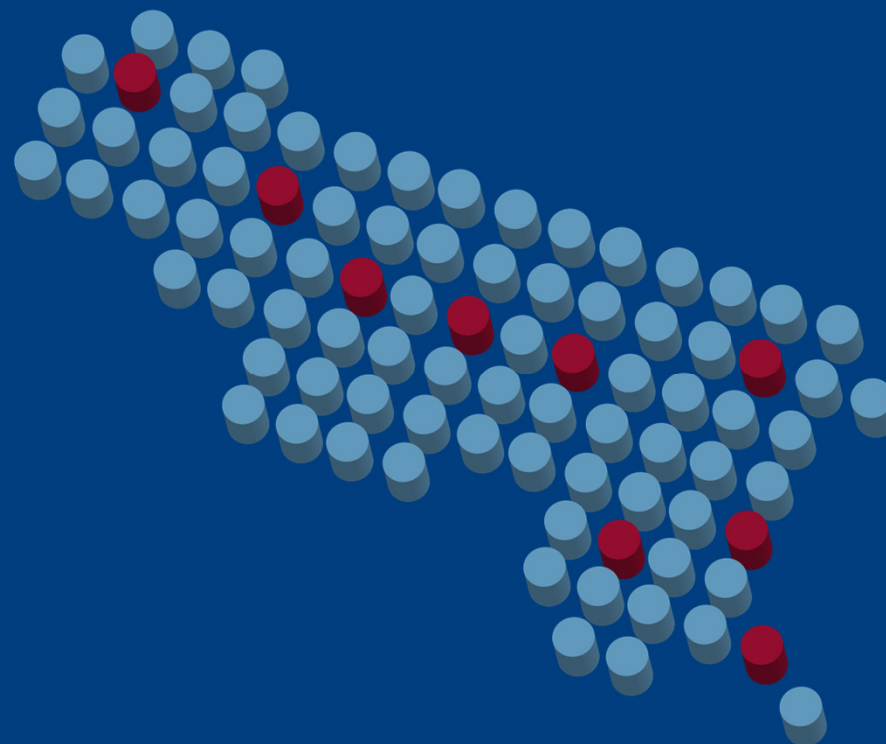




CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna



BOOKLET ECONOMIA | EMILIA-ROMAGNA

N° 1/2021

Indice

- 1 - Il contesto internazionale e nazionale
- 2 - L'economia regionale in sintesi
- 3 - PIL e struttura industriale
- 4 - Il mercato del lavoro
- 5 - Commercio internazionale
- 6 - Regional Innovation Scoreboard 2021
- 7 - Sviluppo sostenibile: Rapporto ASviS sui territori

Glossario



Il contesto internazionale e nazionale

Il contesto internazionale e nazionale

Il Fondo monetario internazionale stima un **-3,3% di riduzione del prodotto mondiale nel 2020** ma migliorano, rispetto a quanto prospettato lo scorso gennaio, le aspettative di ripresa per il 2021 (+6,0%) e per il 2022 (+4,4%).

Il Fondo ha rivisto inoltre la stima della contrazione del commercio mondiale nel 2020 (-8,5%), con una ripresa consistente nel 2021 (+8,4%).

Congiuntura economica

A metà del 2021 le conseguenze dell'emergenza sanitaria caratterizzano ancora il quadro economico e sociale.

Alla recessione intensa ma di breve durata dello scorso anno, ha fatto seguito un rimbalzo e una ripresa dell'attività economica in tutte le principali economie, favoriti dalle misure di sostegno messe in campo dai governi nazionali.

In Italia la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità e crescita, necessaria per rendere attuabili le misure di contrasto all'emergenza sanitaria, ha portato il deficit pubblico al 9,5% del PIL e un rapporto debito/PIL che ha raggiunto il 155,8%.

Il **Pil italiano** chiude il 2020 con una contrazione stimata pari a **-8,9%**.

Le recenti previsioni ISTAT stimano per il 2021 una robusta ripresa che dovrebbe portare ad una crescita del Pil del 4,7% e proseguire, con un ritmo di poco inferiore, l'anno successivo.

Nel primo trimestre 2021 l'economia italiana ha segnato un lievissimo recupero congiunturale (+0,1% il Pil), risultato migliore di quello registrato dalle altre grandi economie europee. Si registrano forti miglioramenti nella manifattura e nelle costruzioni; nel terziario alcuni comparti stanno recuperando l'attività, altri (come alberghi e pubblici esercizi) sono molto lontani dai livelli precrisi. Lo scenario che si va consolidando è di un rimbalzo del PIL forte nel 2° trimestre 2021, meno nel 3° e 4° trimestre.

Il contesto nazionale

Demografia

Il 2020 è stato caratterizzato da un minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia e da un massimo di decessi dal secondo dopoguerra: i **nati** della popolazione residente sono stati 404.104 (-3,8% rispetto al 2019 e quasi -30% rispetto al 2008). La pandemia ha avuto conseguenze molto pesanti in termini di mortalità, non solo per i decessi causati direttamente, ma anche per quelli dovuti all'acuirsi delle condizioni di fragilità della popolazione, soprattutto anziana. Nel 2020 il totale dei **decessi** per il complesso delle cause è stato pari a 746.146, il valore più alto registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra. Rispetto alla media 2015-2019 si sono avuti 100.526 decessi in più (+15,6%).

Mercato del lavoro e capitale umano

Sul fronte del mercato del lavoro a maggio 2021 gli **occupati** risultano in diminuzione di 735 mila unità rispetto a prima dell'emergenza, con una crisi sanitaria che ha penalizzato maggiormente i settori a prevalenza di occupazione femminile e i giovani.

Per quanto riguarda il capitale umano l'Italia rimane ancora indietro in tema di formazione universitaria, per la quale siamo ancora al penultimo posto tra i paesi dell'Ue. La quota di **laureati tra i 30-34enni** è molto inferiore rispetto alla media Ue-27 (circa il 28% contro il 40%).

Nel 2020 sono 2,1 milioni i giovani fra 15-29 anni cosiddetti **NEET**, ovvero non più inseriti in un percorso scolastico o formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, pari a circa un quinto del totale dei NEET europei.



Il contesto nazionale

Le imprese e la crisi

Il sistema produttivo italiano ha subito effetti più o meno importanti e prolungati a seconda delle specifiche realtà settoriali e del loro grado di esposizione alle misure sanitarie e alle modifiche dei comportamenti sociali che la pandemia ha indotto. Nei mesi più recenti si sono registrati segni sempre più diffusi di recupero dell'attività in gran parte dei settori, ma restano segmenti del sistema delle imprese segnati dallo shock e la cui tenuta rimane una questione aperta, in gran parte da decifrare e valutare. Inoltre, le modifiche dei comportamenti di famiglie, imprese e istituzioni potrebbero determinare ricadute importanti, la cui estensione e intensità saranno leggibili pienamente solo nel prossimo futuro.

L'ISTAT ha rilevato che tra le imprese manifatturiere con almeno 20 addetti una su due ha subito nel 2020 riduzioni di fatturato pari ad almeno il 10%, una su quattro ha perso almeno il 25%, solo un quarto delle imprese è riuscito a registrare variazioni positive o nulle, grazie alla capacità di tenuta sui mercati esteri.



L'economia regionale in sintesi

L'economia regionale in sintesi

La congiuntura economica

La crisi economica conseguente all'emergenza Covid-19 ha condizionato la performance economica regionale nel 2020: le stime più aggiornate (Prometeia – luglio 2021) prevedono una contrazione del **PIL per il 2020 del -9,1%**, in linea con la media italiana (-8,9%).

La prospettiva **per il 2021 vede l'Emilia-Romagna prima regione italiana per crescita del PIL**, con un aumento del **6%** rispetto al 2020 (media italiana +5,3%), trend che continuerà anche nel 2022 con una ulteriore crescita del 4,2% che dovrebbe consentire entro fine 2022 di recuperare i livelli pre pandemia.

Il settore manifatturiero traina la ripresa, seppur con differenze settoriali non trascurabili. Positivo l'andamento registrato dal settore delle costruzioni, mentre la ripresa del settore dei servizi sarà più lunga e diversificata fra comparti.

Dalle prime indicazioni derivanti da indagini interne al nostro sistema, **il semestre appena chiuso ha visto una impennata degli ordini**, sia totali sia esteri, e le previsioni per la seconda parte dell'anno confermano aspettative di crescita della produzione, con saldi ottimisti/pessimisti superiori a 40 punti. Anche la domanda è attesa in crescita nel secondo semestre 2021 (per la domanda totale saldi ottimisti/pessimisti sopra i 40 punti, per la domanda estera saldi ottimisti/pessimisti poco sotto i 30 punti).

Permane un certo grado di incertezza legato all'andamento dei contagi, che stanno ricominciando a crescere, soprattutto all'estero.

L'economia regionale in sintesi

Demografia imprese

A fine 2020 le **imprese attive** in regione erano 397.767, con una diminuzione pari a -0,5% rispetto al 2019 (-1.989 unità). Gli effetti della pandemia non emergono ancora dalla sola analisi della variazione dello stock delle imprese, tuttavia la base imprenditoriale regionale si è ridotta più rapidamente in agricoltura, in misura leggermente più contenuta nel commercio e nell'industria, mentre è aumentata, anche se solo lievemente, nelle costruzioni ed è cresciuta leggermente nel complesso dei servizi diversi dal commercio.

Il mercato del lavoro

Gli effetti della pandemia sull'andamento del mercato del lavoro nel 2020 sono stati mitigati dagli interventi governativi in tema di blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali.

Nella media del 2020 gli **occupati** in Emilia-Romagna sono 1.989,8 mila unità (-2,1% rispetto al 2019), ovvero -42,8 mila unità, confluite per la maggior parte tra gli **inattivi**, cresciuti in un anno di 44,5 mila unità nella classe di età 15-64 (+6,3%).

Le ore autorizzate di CIG e Fondi di solidarietà in Emilia-Romagna nel 2020 hanno raggiunto i 417,8 milioni, un livello mai osservato in precedenza, per la quasi totalità collegate alla causale Covid-19.

Il **tasso di attività** è sceso al 73% (dal 74,6% del 2019), il **tasso di occupazione** 15-64 anni ha toccato il 68,8% (dal 70,4% del 2019), mentre il **tasso di disoccupazione** regionale è rimasto sostanzialmente uguale, passando dal 5,5% del 2019 al 5,7% del 2020.

Nel 2020 il numero di **NEET** (15-34 anni) – ovvero i giovani che non studiano e non lavorano – in Emilia-Romagna ha ripreso a crescere. L'ISTAT stima un incremento di 12.700 unità rispetto al 2019 (+9,9% rispetto al +4,9% del livello nazionale).

Il **tasso di disoccupazione giovanile** 15-24 anni è cresciuto nel 2020, arrivando al 21,3% (era il 18,5% nel 2019) mentre si è mantenuto stabile quello 25-34 anni.

L'economia regionale in sintesi

Commercio estero

Nel 2020 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per un valore pari a 61,1 mld di euro, 5,5 mld in meno rispetto al 2019 con una **contrazione dell'8,2%**. Stessa performance ha registrato il Veneto (-8,2%), la media Italia si ferma a -9,7%, peggio fanno Lombardia (-10,6%) e Piemonte (-12,7%). Nello stesso periodo **le importazioni** regionali sono state pari a 33,6 mld di euro (a valori correnti), pari al 9,1% dell'import italiano e **in contrazione del -8,7% rispetto al 2019**, valore più contenuto della media italiana (-12,8%).

Per quanto riguarda i settori economici, positiva la performance della farmaceutica (+26,5%) e dell'agroalimentare (+3,9%). In calo l'export di tutti gli altri settori manifatturieri, in particolare tessile/abbigliamento (-18,4%), metallurgia (-16,6%), computer e apparecchi elettronici (-13,0%), macchinari (-11,1%).

L'export regionale si distribuisce equamente fra mercato UE 27, al quale è destinato il 50,7% del totale, ed extra UE 27 (49,3%). Rispetto al 2019, il primo ha subito un calo del -8,4%, il secondo del -8,0%.

Dinamiche differenziate nei singoli Paesi: riduzione contenuta verso la Germania (-5,0%), primo mercato di destinazione dell'export regionale con una quota del 12,6%. Contrazioni più significative verso Francia (-10,3%), Spagna (-14,6%) e Regno Unito (-10,4%). Il mercato statunitense risulta invece allineato alla media regionale. I mercati dell'Asia orientale hanno contenuto la tendenza sfavorevole grazie all'aumento delle vendite sui mercati Cina (+4,5%) e Giappone (+2,8%).

Si conferma il **primato dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda l'export per residente**, che nel 2020 è pari a 13.698 euro, a valori correnti, superiore a Veneto (seconda regione, con 12.259 euro per residente) e Lombardia (quarta regione, con 11.371 euro) e poco meno che doppio rispetto alla media nazionale (7.269 euro).

Con 27,5 mld (valori correnti), l'Emilia-Romagna si conferma inoltre **prima regione italiana per saldo commerciale**, seguita da Veneto (+18.335 milioni di euro), Piemonte (+13.104 milioni di euro) e Toscana (+12.608 milioni di euro).

L'economia regionale in sintesi

Ricerca, innovazione e competitività

La competitività dell'Emilia-Romagna e il ruolo di regione leader nel Paese è confermata dal risultato nella classifica del **Regional Innovation Scoreboard 2021** presentato di recente in cui la nostra regione si colloca, unica in Italia, fra gli Strong Innovator, con una performance migliorata fra il 2014 e il 2021 (34,2%). Quasi sempre sopra la media italiana per tutti gli indicatori, nel confronto europeo presenta margini di miglioramento in ambiti quali l'educazione terziaria, la spesa per R&S del settore pubblico, le competenze digitali.

Sostenibilità

Dall'analisi del posizionamento regionale rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, l'Emilia-Romagna mostra progressi nei goal 4/Istruzione, 5/Parità di genere, 9/Innovazione e infrastrutture e 12/ Produzione e consumo sostenibile.

Si osservano, invece, andamenti negativi per i goal 1/Povertà, 6/Acqua pulita e 15/Vita sulla terra.

Crisi come opportunità di rilancio dell'economia

L'attuale crisi può costituire un'opportunità per trasformare e modernizzare il nostro tessuto produttivo, accelerando processi già in corso in aree strategiche come la digitalizzazione e la sostenibilità. Regioni come l'Emilia-Romagna, che pure hanno performance migliori del resto delle regioni italiane, hanno una doppia responsabilità: contribuire allo sviluppo del Paese e, allo stesso tempo, accelerare ulteriormente per rimanere al passo con le regioni europee più competitive.

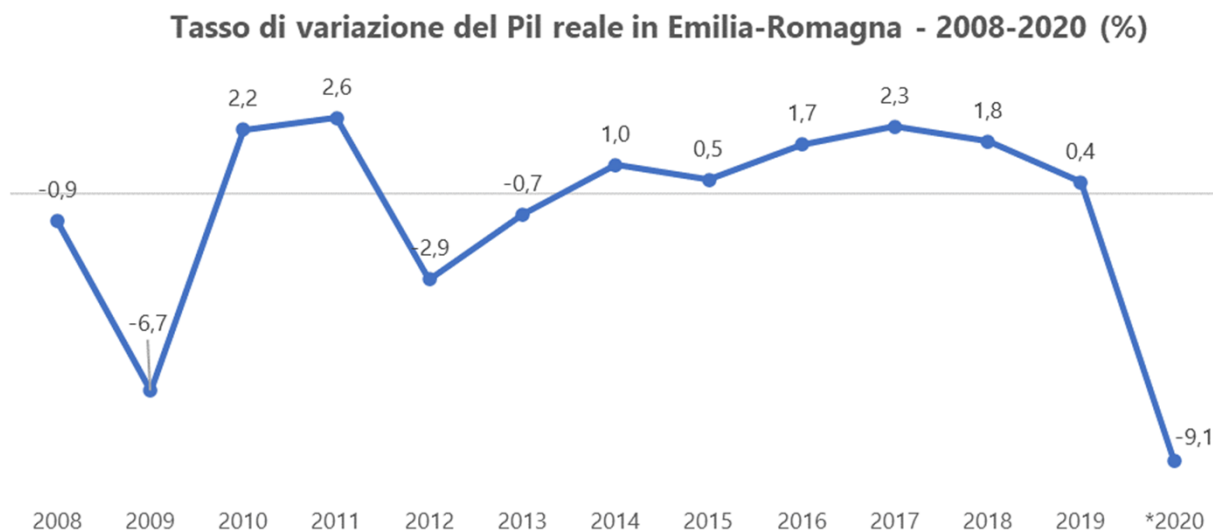
PIL e struttura industriale

3

L'andamento del PIL in Emilia-Romagna

IL PIL dell'Emilia-Romagna nel 2020 subirà un calo stimato del -9,1% rispetto al 2019, attestandosi intorno ai 146 mld di euro correnti (circa 14-15 mld in meno dell'anno precedente).

L'impatto della pandemia sulla dinamica del PIL regionale sarà molto più importante di quanto registrato nel 2009, quando il PIL subì una contrazione pari a -6,7%.

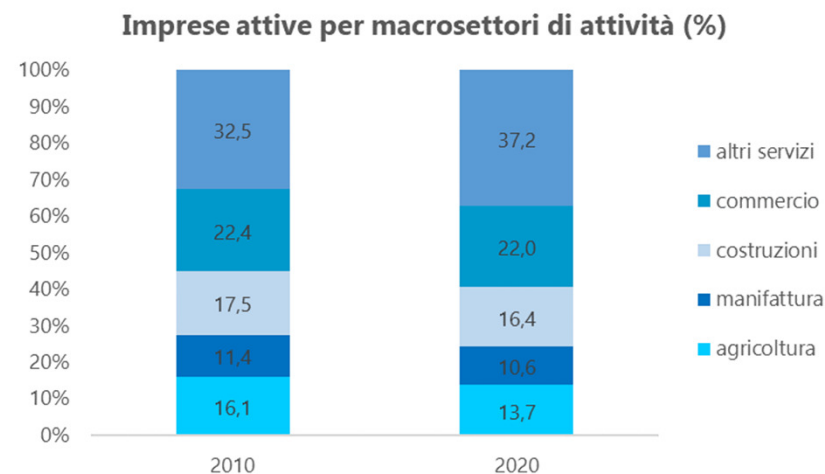
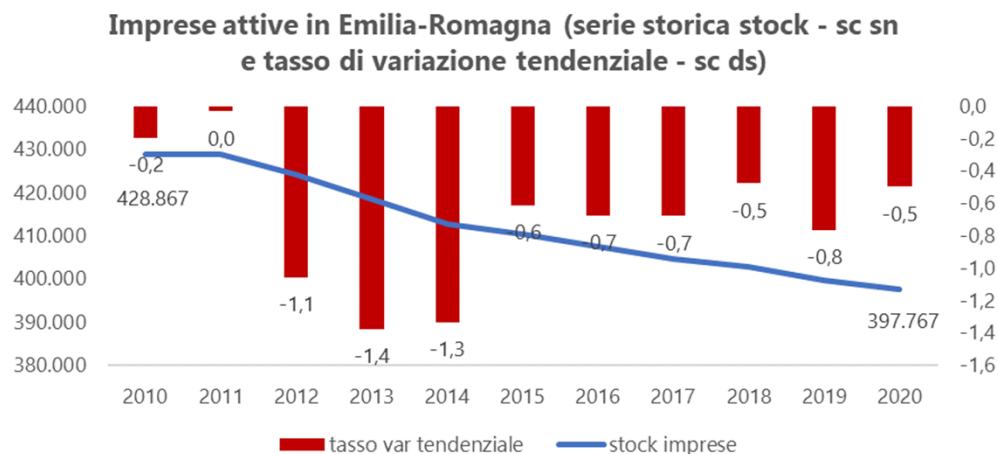


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le imprese attive

Al 31.12.2020 le **imprese attive** in regione erano 397.767, con una diminuzione di 1.989 unità (-0,5%) rispetto all'anno precedente. Le imprese industriali rappresentano il 10,6%, quelle delle costruzioni il 16,4%. Il terziario è costituito per il 22,0% da imprese del commercio e per il restante 37,2% da imprese di altri servizi.

Fra il 2010 e il 2020 il numero di imprese attive in regione è diminuito del 7,3%. Si è ridotta la quota di imprese agricole, manifatturiere, costruzioni e commercio mentre è aumentata la quota di imprese di altri servizi.



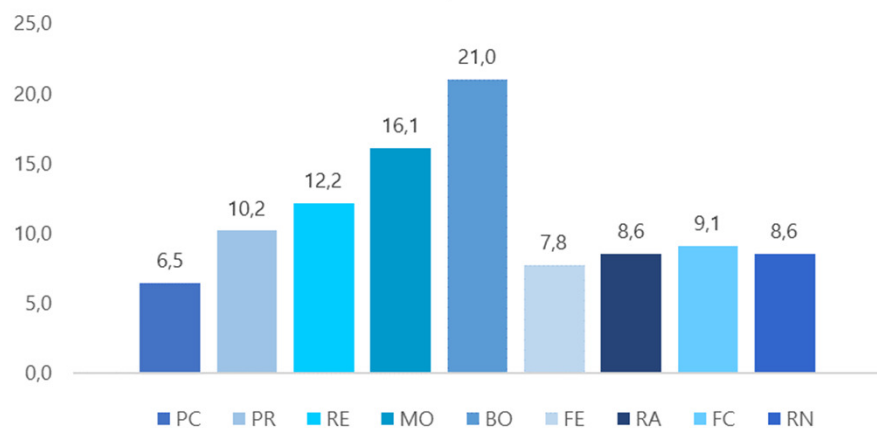
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese attive nelle province

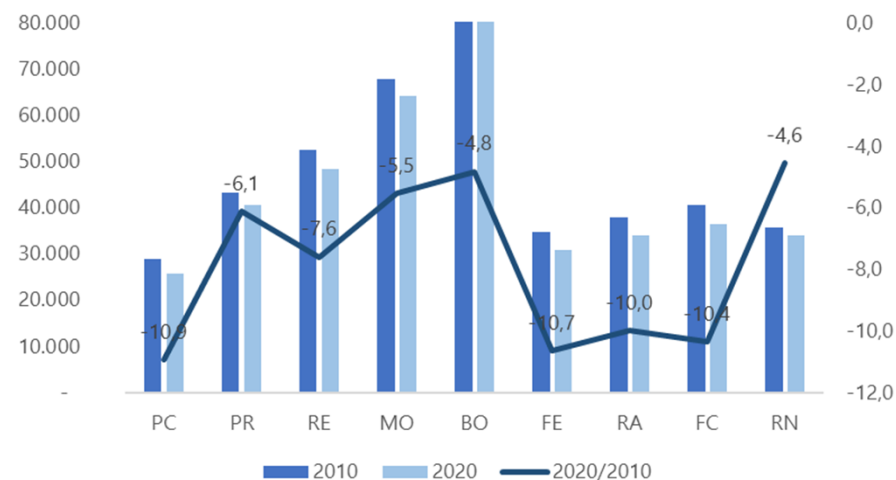
Una impresa attiva su cinque in regione si trova in provincia di Bologna.

Fra il 2010 e il 2020 il numero di imprese attive si è ridotto in tutte le province (dal -4,6% di Rimini al -10,9% di Piacenza).

Imprese attive al 31.12.2020 -
distribuzione provinciale (%)



Imprese attive per provincia
(val ass e variaz. 2020/2010)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Emilia-Romagna

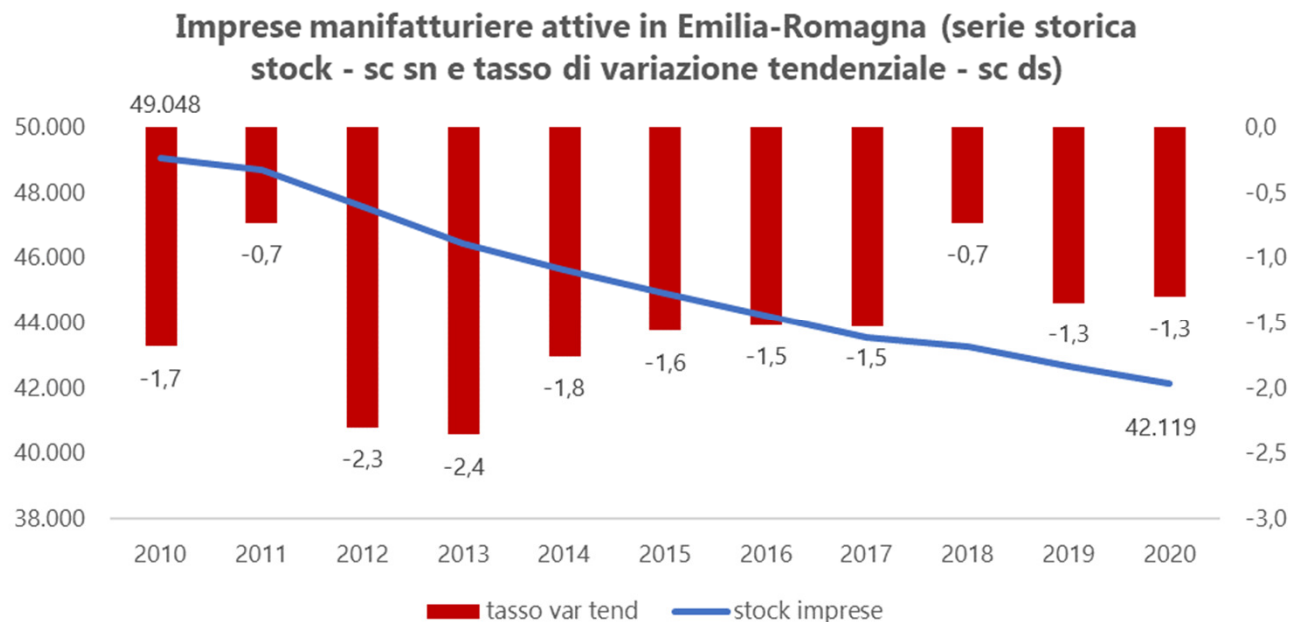


Le imprese manifatturiere attive

Al 31.12.2020 risultavano attive in regione 42.119 imprese manifatturiere (-1,3% rispetto allo stesso periodo del 2019) pari all'8,9% del totale delle imprese manifatturiere italiane.

Le imprese manifatturiere sono il 10,6% del totale delle imprese attive in regione: quasi una su quattro opera nel settore metallurgico, il 15,1% nel tessile/abbigliamento, l'11,1% nell'alimentare, il 9,5% nella meccanica.

Rispetto al 2010 il numero di imprese manifatturiere attive in regione si è ridotto del 14%, il totale delle imprese attive è sceso del 7,3%.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Emilia-Romagna

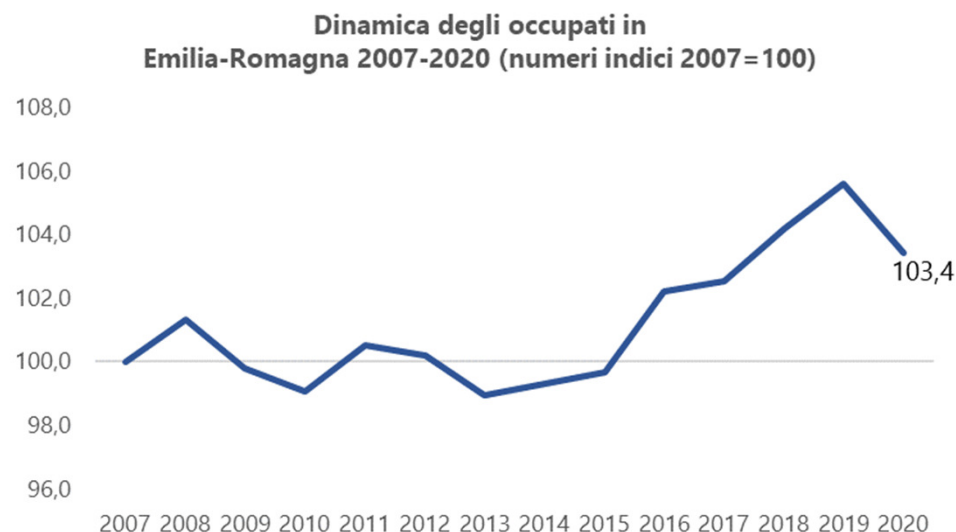


Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nel 2020

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 ha risentito delle conseguenze sull'economia derivanti dalla pandemia da Covid-19, che risulterebbero oggi molto più rilevanti se non fossero state messe in campo misure ed interventi di policy senza precedenti – blocco dei licenziamenti e il ricorso agli ammortizzatori sociali – che hanno contenuto l'impatto negativo sull'occupazione.

In Emilia-Romagna il **numero di occupati** (15 anni ed oltre) in media d'anno nel 2020 è pari a 1.989.800 unità, in calo di 42.800 unità rispetto al 2019 (-2,1%). L'input di lavoro, stimato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno** (ULA), registra, sempre con riferimento al 2020, una contrazione su base annua molto più consistente: -10,1%.



Le componenti del mercato del lavoro

Nella media del 2020 le **forze di lavoro** residenti in Emilia-Romagna (ovvero le persone occupate e le persone in cerca di occupazione) sono stimate in 2.110.000 unità, il 47,7% della popolazione complessiva.

Gli **occupati** sono 1.989.766, il 44,9% del totale della popolazione residente.

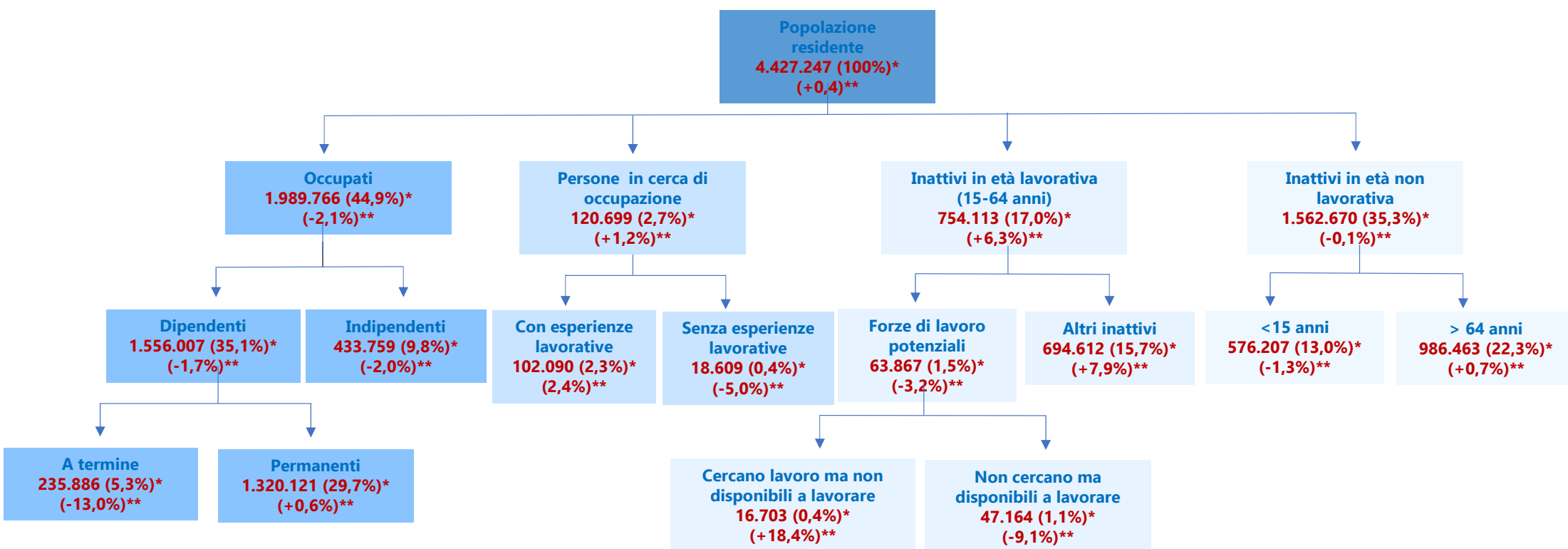
Gli **occupati dipendenti** rappresentano nel 2020 il 78,2% dell'occupazione complessiva, quelli **indipendenti** (lavoratori autonomi, libero professionali, imprenditori) la restante parte.

Tra gli occupati dipendenti l'84,8% è a **tempo indeterminato**.

La **popolazione in cerca di occupazione** è pari al 2,7% del totale.

La pandemia e le misure di contenimento della mobilità adottate a livello nazionale e territoriale hanno determinato una fuoriuscita di numerose persone dalle forze di lavoro, con un conseguente aumento della **popolazione inattiva in età lavorativa** (+44.500 unità rispetto al 2019, con un incremento del 6,3%), pari al 17% del totale della popolazione. Inoltre, in un solo anno la quota di inattivi in età lavorativa è passata dal 18,5% al 19,6% del totale della popolazione, mentre specularmente quella degli occupati è calata dal 52,9% al 51,7%.

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna



* peso su totale popolazione
 ** variazione rispetto al 2019

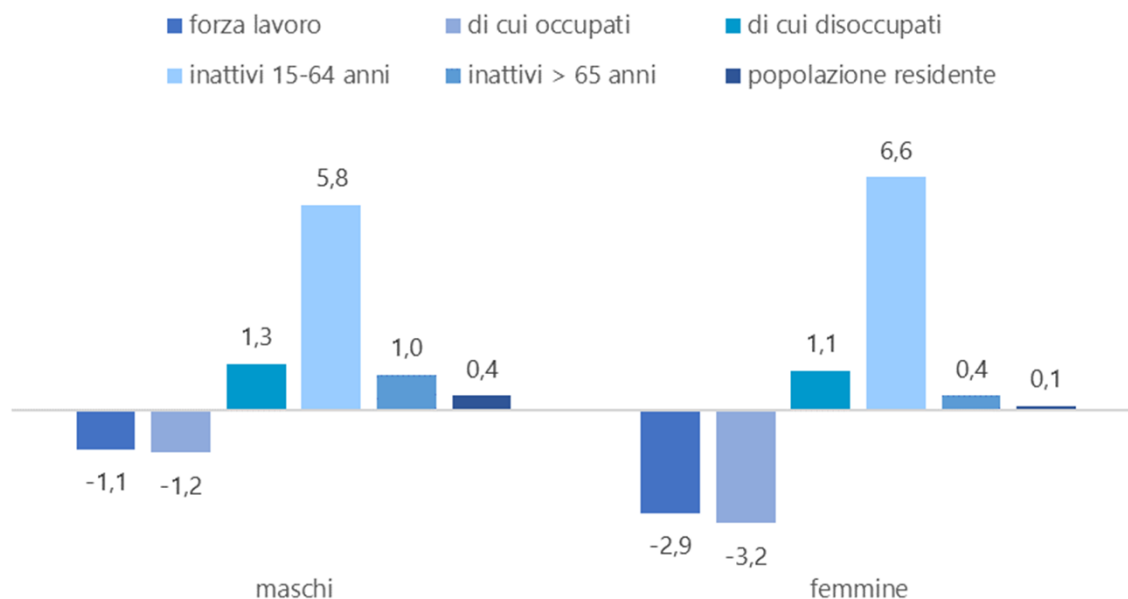


Popolazione per condizione professionale e genere

La contrazione dell'occupazione che si registra nel 2020 (-2,1%) ha un impatto più significativo sulla componente femminile che perde 29.300 occupati (-3,2%) rispetto a quella maschile che ne perde 13.500 (-1,2%).

Le persone in cerca di occupazione sono distribuite più equamente tra i generi, la forza lavoro femminile cala del 2,9% mentre quella maschile dell'1,1%, con un incremento degli inattivi in età lavorativa più marcato per la componente femminile (+6,6%) rispetto a quella maschile (+5,8%).

Popolazione 15 anni ed oltre per condizione professionale e genere - var. 2020/2019 (%)



Gli occupati per macrosettore di attività

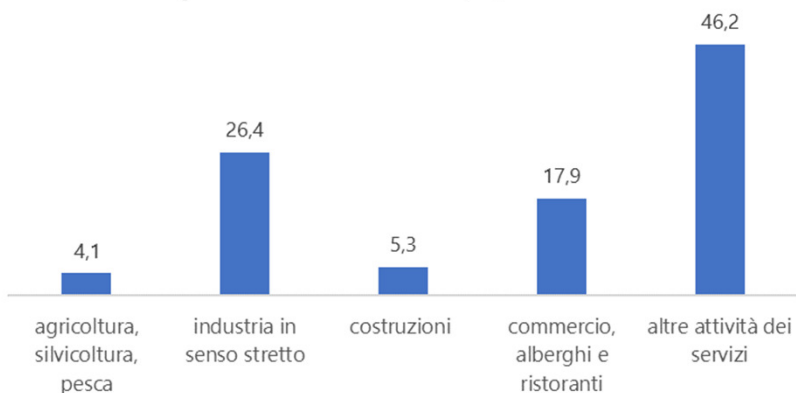
Nel corso del 2020 l'**occupazione nel terziario** rappresenta il 64,1% del totale degli occupati,

L'industria in senso stretto, con 525.700 occupati, rappresenta ancora oltre un quarto dell'economia totale (26,4%).

Il settore delle costruzioni, che a seguito della lunga fase di crisi del settore ha perso fra il 2008 e il 2019 il 30% degli addetti, vede occupati nel 2020 il 5,3% del totale (105.700 occupati), l'agricoltura occupa 82.000 persone (4,1% del totale).

Rispetto al 2019, l'agricoltura ha registrato un incremento degli occupati del 13,4%, il settore delle costruzioni dell'1,1%. Contrazione dell'occupazione nel settore commercio, alberghi e ristoranti (-6,7%) e nell'industria in senso stretto (-5,0%).

Numero di occupati per macrosettore -
quota sul totale 2020 (%)



Numero di occupati per macrosettore -
var. 2020/2019 (%)

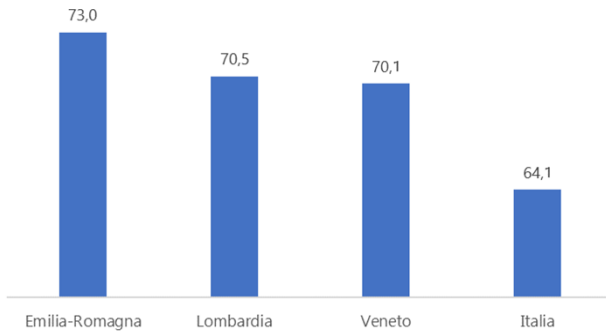


Indicatori mercato del lavoro

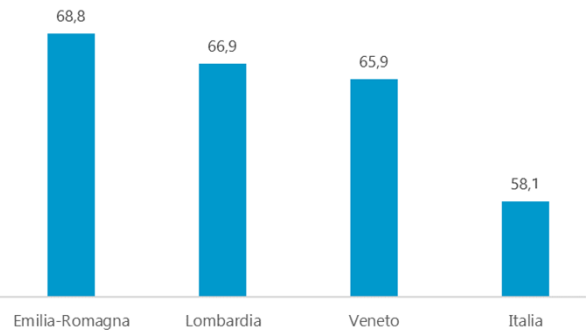
Il **tasso di attività** (forze lavoro/persona in età da lavoro fra 15-64 anni), indicatore della partecipazione al mercato del lavoro, è sceso nel 2020 a 73,0% (64,1% la media nazionale), dopo il valore massimo toccato nel 2019 con 74,6%.

Il **tasso di occupazione** nella fascia di età 15-64 anni è pari a 68,8% (in calo rispetto al 70,4% del 2019) (il dato medio nazionale è 58,1%). Il **tasso di disoccupazione** ha toccato il 5,7% (media italiana 9,2%).

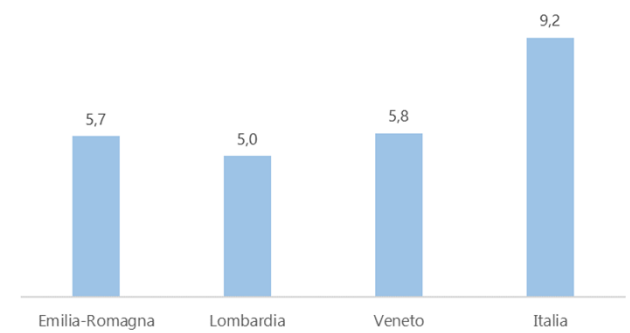
Tasso di attività 2020 (%)



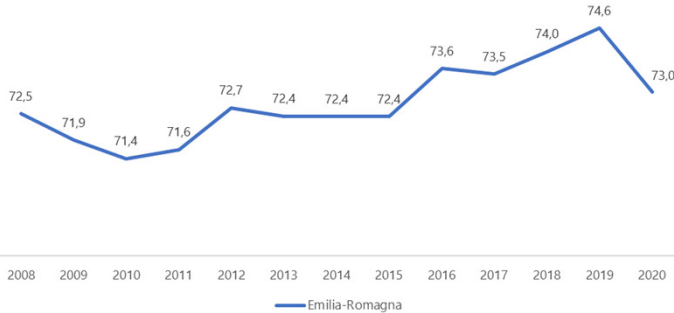
Tasso di occupazione 2020 (%)



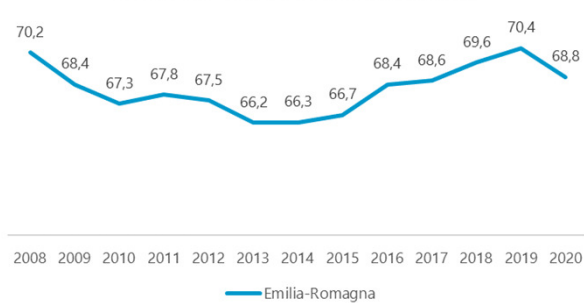
Tasso di disoccupazione 2020 (%)



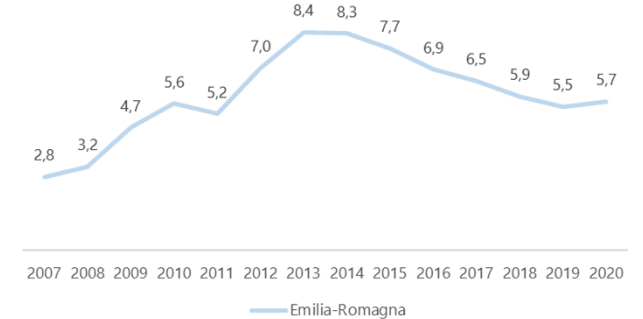
Serie storica tasso di attività (%)



Serie storica tasso di occupazione (%)



Serie storica tasso di disoccupazione 15 anni e più (%)

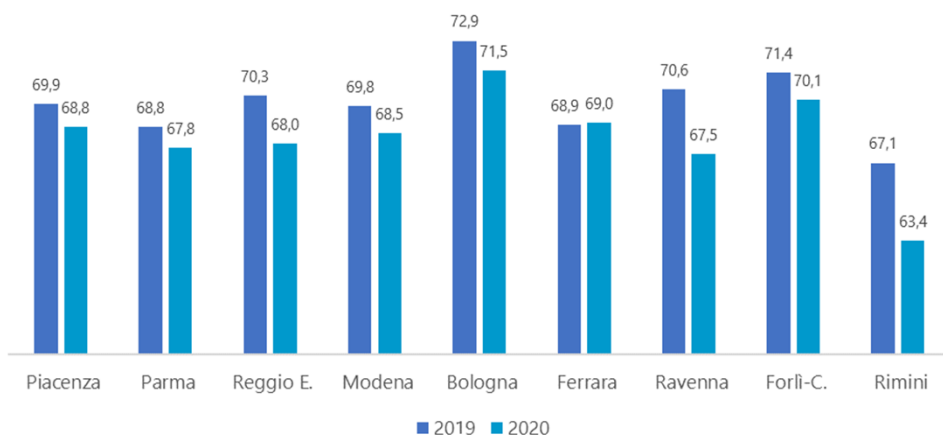


Il mercato del lavoro nelle province

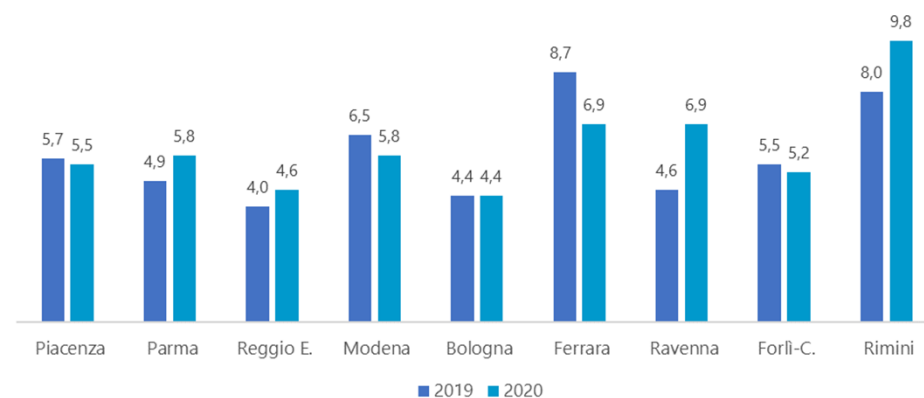
Il **tasso di occupazione** si riduce nel 2020 in tutte le province ad eccezione di Ferrara, dove rimane pressoché stabile. Le riduzioni più significative a Rimini e Ravenna.

Il **tasso di disoccupazione** si riduce nelle province di Piacenza, Modena, Ferrara, è stazionario a Bologna e aumenta in tutte le altre nelle province.

Tasso di occupazione 2020 vs 2019



Tasso di disoccupazione 2020 vs 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

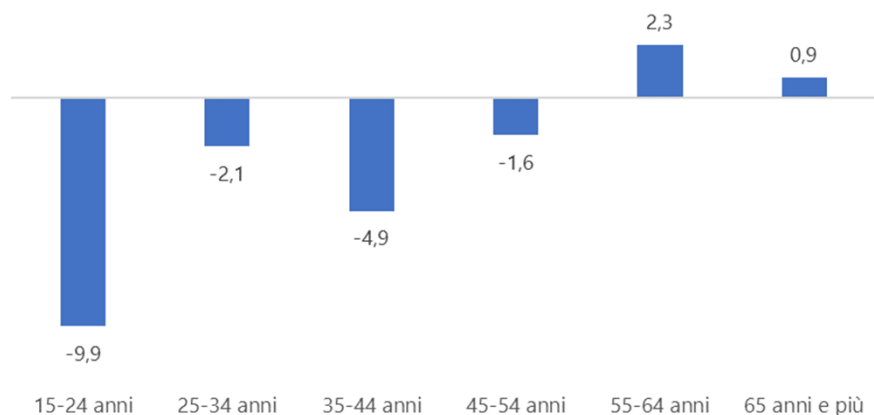


Dinamica degli occupati e inattivi per classi di età

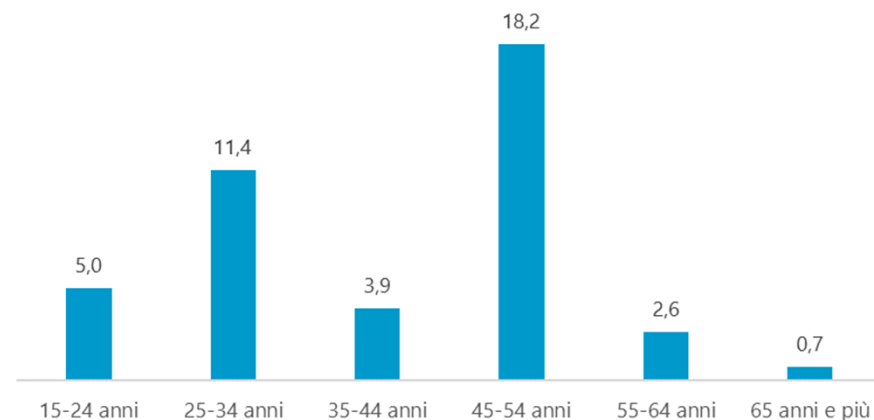
La dinamica degli **occupati per classe di età** registra una contrazione per le classi fino a 54 anni (in particolare -9,9% rispetto al 2019 per l'occupazione 15-24 anni) mentre aumenta leggermente nelle classi sopra i 54 anni.

La pandemia (e le restrizioni conseguenti) hanno comportato la fuoriuscita di molte persone dalla componente delle forze di lavoro e il loro ingresso nella componente inattiva della popolazione. In particolare si è avuto un aumento significativo degli **inattivi** nella classe 45-54 anni (+18,2% rispetto al 2019) e nella classe 25-34 anni (+11,4% rispetto al 2019).

Dinamica degli occupati per classe di età -
var. 2020/2019 (%)



Dinamica degli inattivi per classe di età -
var. 2020/2019 (%)



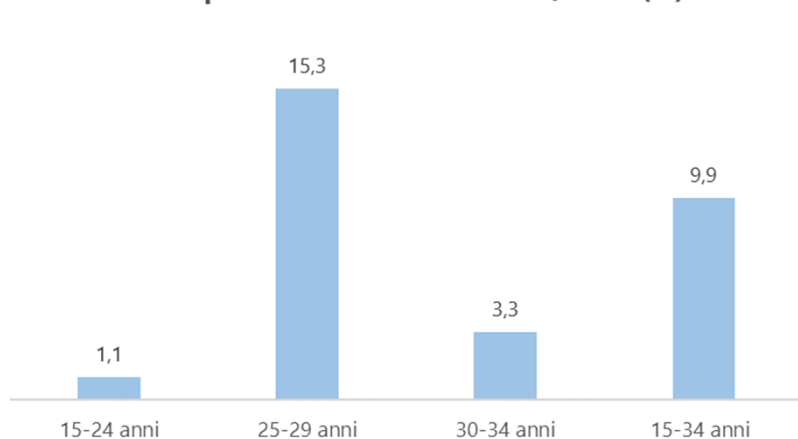
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Giovani e mercato del lavoro

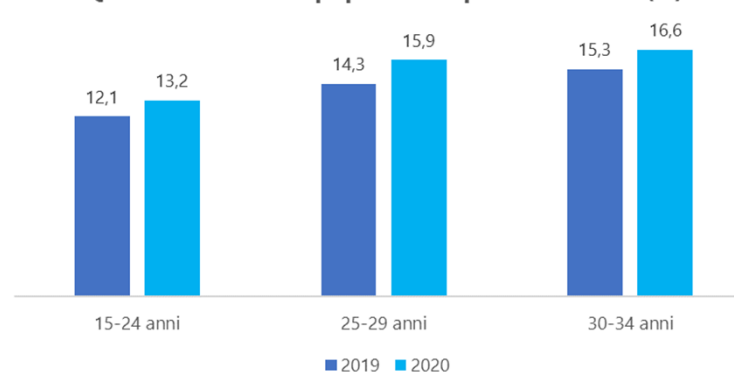
Dopo cinque anni di graduale ma significativa contrazione, nel 2020 il numero di **NEET** (15-34 anni) in Emilia-Romagna ha ripreso a crescere. L'Istat stima un incremento di 12.700 unità rispetto al 2019 (+9,9% rispetto al +4,9% del livello nazionale). Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è cresciuto nel 2020, arrivando al 21,3%, stabile quello 25-34 anni.

NEET per classi di età - var. 2020/2019 (%)

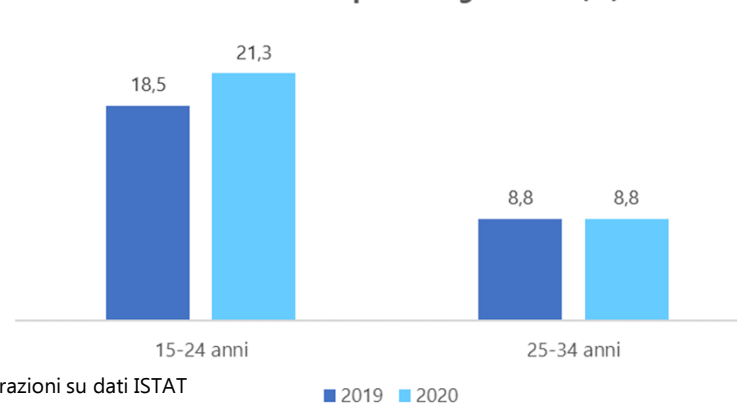


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Quota di NEET sulla popolazione per classi di età (%)



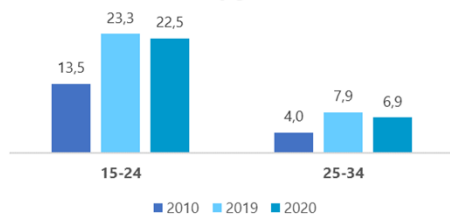
Tasso di disoccupazione giovanile (%)



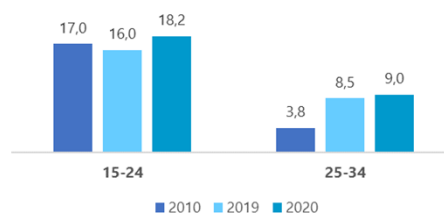
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La disoccupazione giovanile nelle province

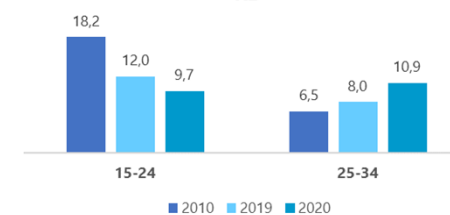
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
PC



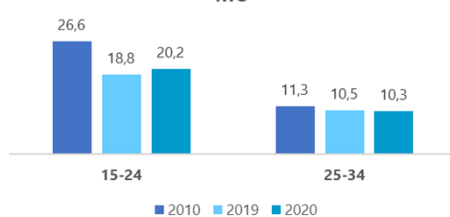
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
PR



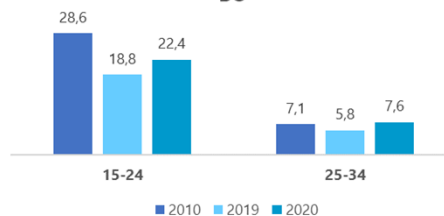
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
RE



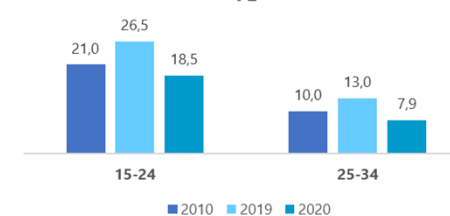
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
MO



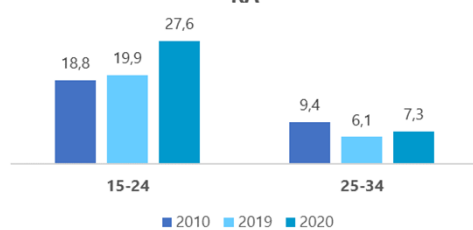
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
BO



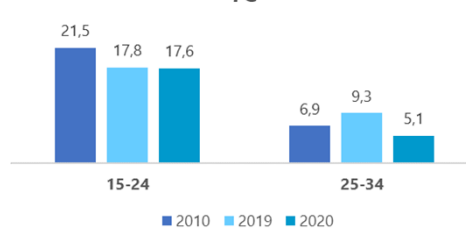
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
FE



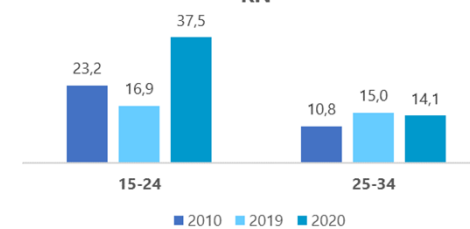
Tasso di disoccupazione giovanile (%)
RA



Tasso di disoccupazione giovanile (%)
FC



Tasso di disoccupazione giovanile (%)
RN



5

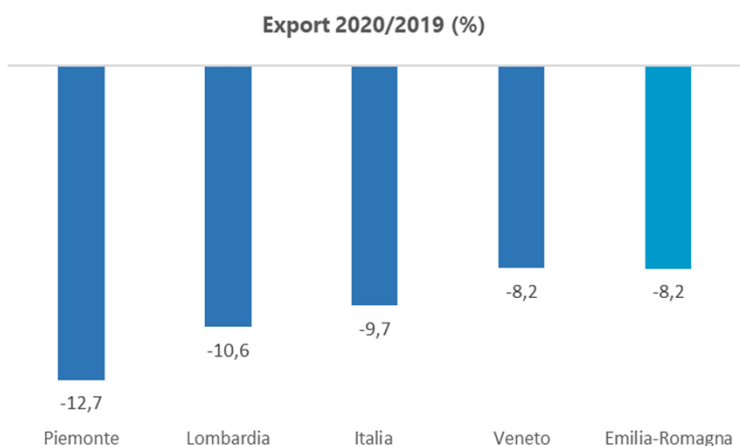
Commercio internazionale



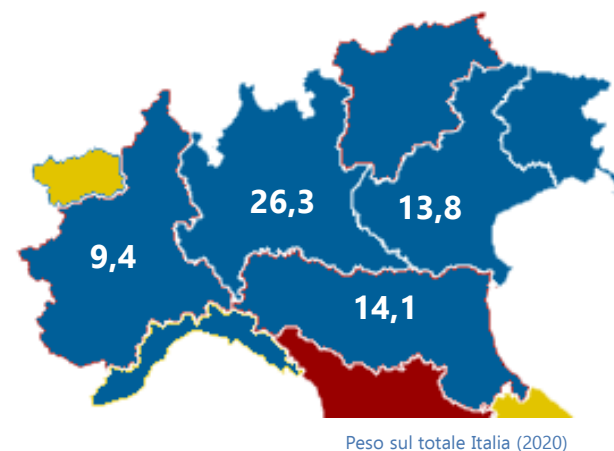
Commercio con l'estero nel 2020

Nel 2020 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per 61.148 milioni di euro, con una **contrazione dell' 8,2% rispetto al 2019** (pari a -5,5 miliardi), più contenuta della media nazionale (-9,7%). La flessione tendenziale dell'export ha interessato tutte le regioni italiane con l'eccezione di Molise (+26,0%). In particolare, la Lombardia ha registrato un -10,6%, il Veneto -8,2%. Nello stesso periodo le importazioni regionali sono state pari a 33.642 milioni di euro (a valori correnti), pari al 9,1% dell'import italiano e in contrazione del -8,7% rispetto al 2019, valore più contenuto della media italiana (-12,8%).

Con una quota del 14,1%, l'Emilia-Romagna si conferma seconda regione per peso sull'export nazionale alle spalle della Lombardia.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

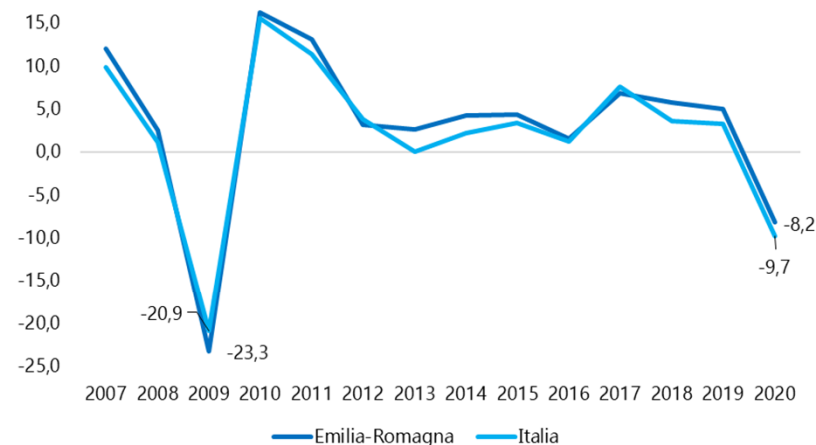


Commercio estero nell'ultimo decennio

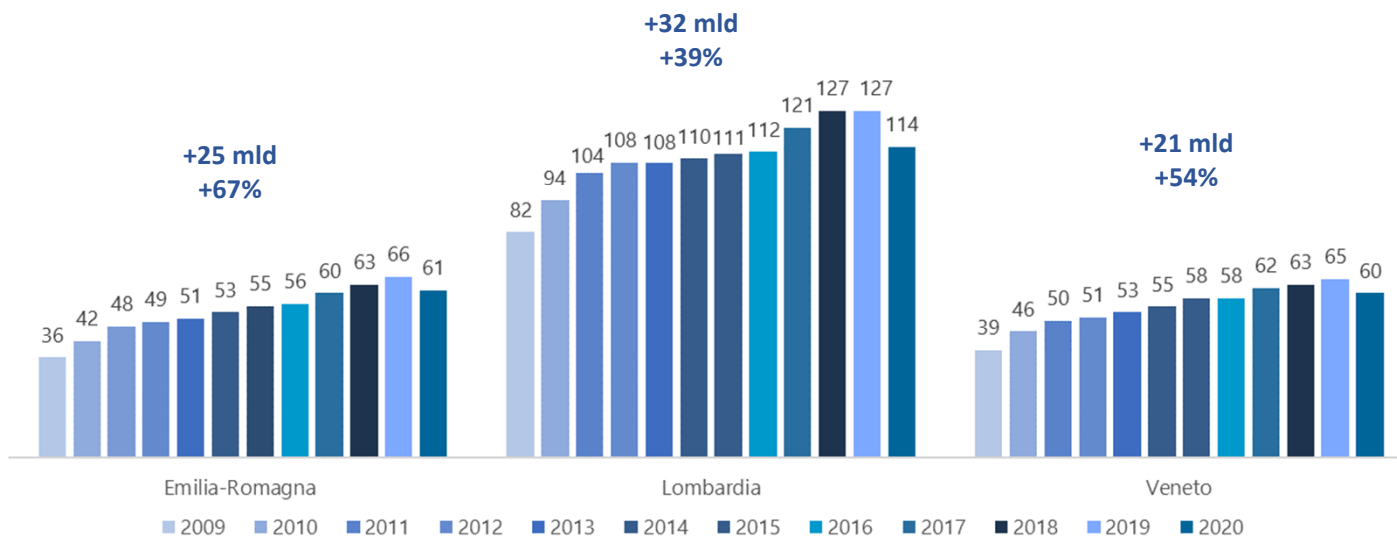
La battuta di arresto dell'export regionale nell'anno della pandemia, conseguente al rallentamento del commercio internazionale, **arriva dopo 12 anni di crescita continua delle esportazioni**.

Nel periodo 2009-2020 l'export dell'Emilia-Romagna cresce del 67%, meglio di Lombardia (39%) e Veneto (54%).

Serie storica tassi di variazione annuale export (%)

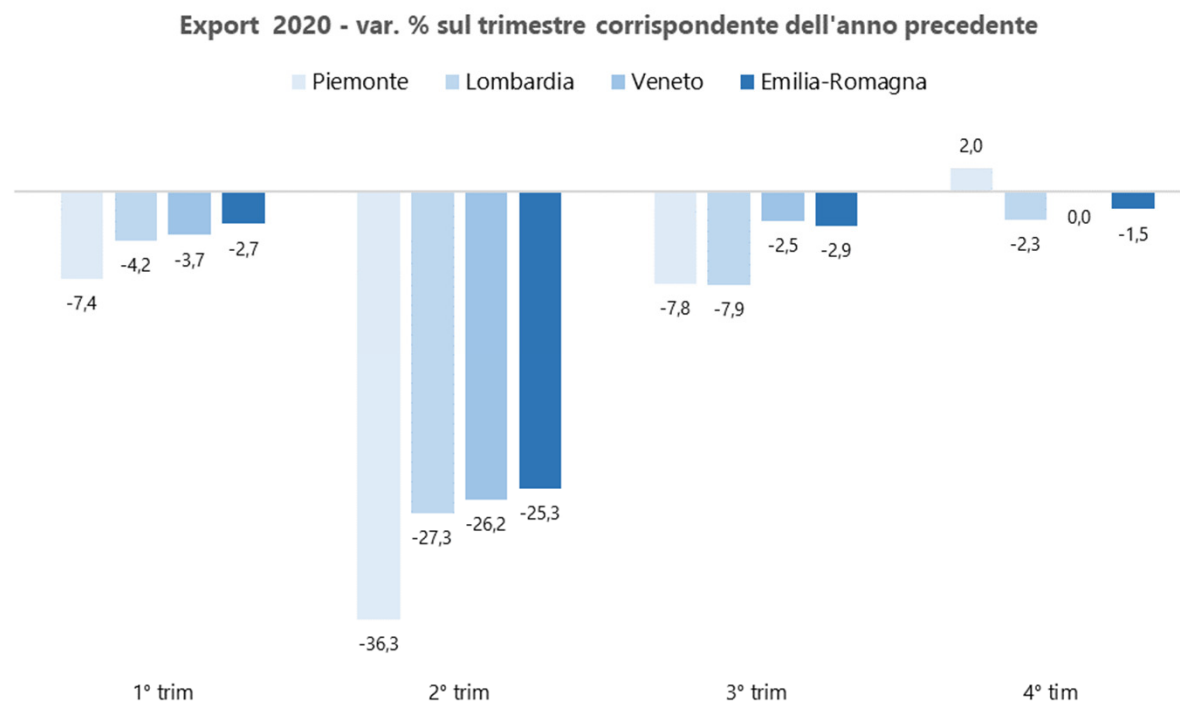


Serie storica export 2009-2020 (mld di euro)



Commercio estero 2020: andamenti trimestrali

Per l'Emilia-Romagna, così come per l'intero Paese, ha inciso fortemente il crollo dell'export registrato nel secondo trimestre, mentre nella seconda parte dell'anno la contrazione dell'export è stata più contenuta.

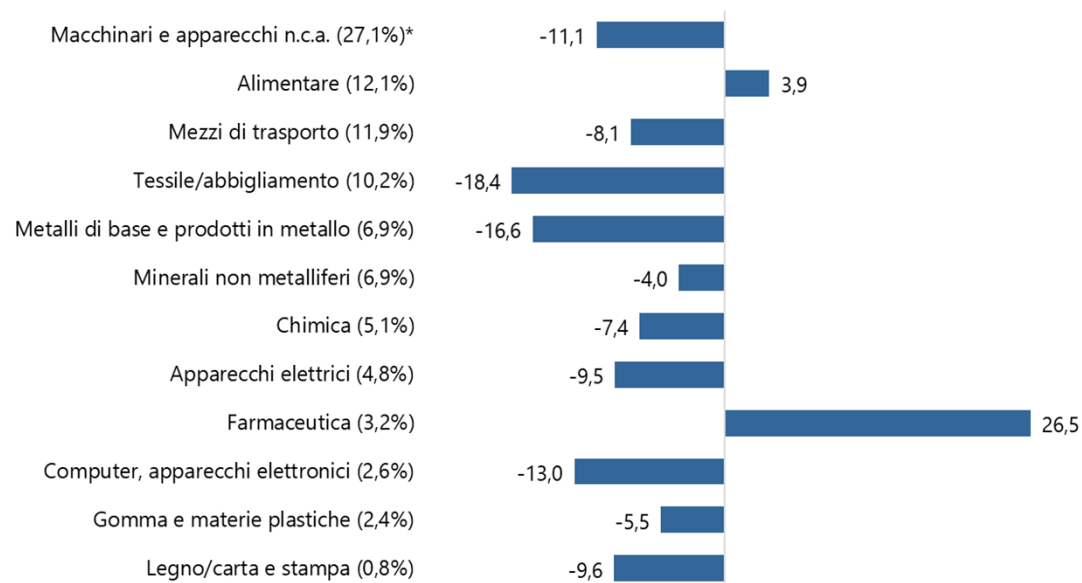


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Commercio estero 2020: i settori

Tre macro-settori strategici dell'export regionale **hanno registrato cali importanti**. Il settore dei **macchinari e apparecchiature meccaniche**, che ha realizzato nel 2020 oltre un quarto delle vendite estere regionali, ha subito una diminuzione dell'export pari all'11,1%. Il secondo contributo negativo alla variazione dell'export regionale proviene dal settore **tessile e moda** che ha subito un crollo delle esportazioni del 18,4%, dovuto principalmente all'abbigliamento (-19,8%) e agli articoli in pelle (-16,3%) e che pesa sul totale regionale per poco più di un 10%. Cali importanti anche per l'industria della **metallurgia**, le cui vendite estere sono diminuite del 16,6%. **Hanno tenuto la farmaceutica (+26,5%) e l'agroalimentare (+3,9%)**.

Esportazioni Emilia-Romagna per settori di attività economica –
2020 (var. tendenziali e quote) (%)



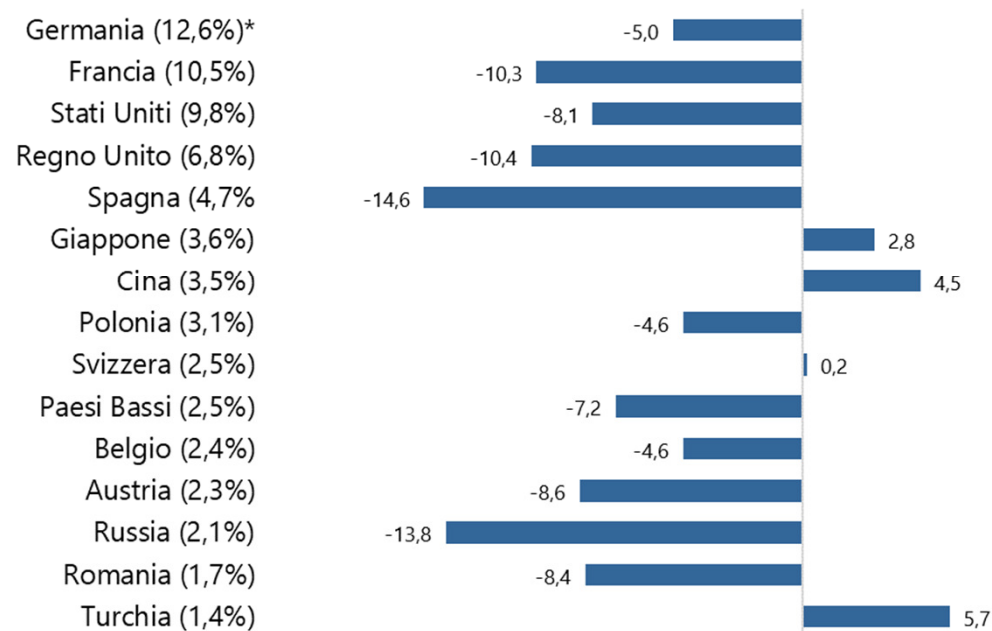
Commercio estero 2020: i paesi di destinazione

Dinamiche differenziate nei singoli Paesi: riduzione contenuta verso la **Germania** (-5,0%), primo mercato di destinazione dell'export regionale con una quota del 12,6%.

Contrazioni più significative per l'export verso **Francia** (-10,3%), **Spagna** (-14,6%) e **Regno Unito** (-10,4%). Il mercato statunitense risulta invece allineato alla media regionale.

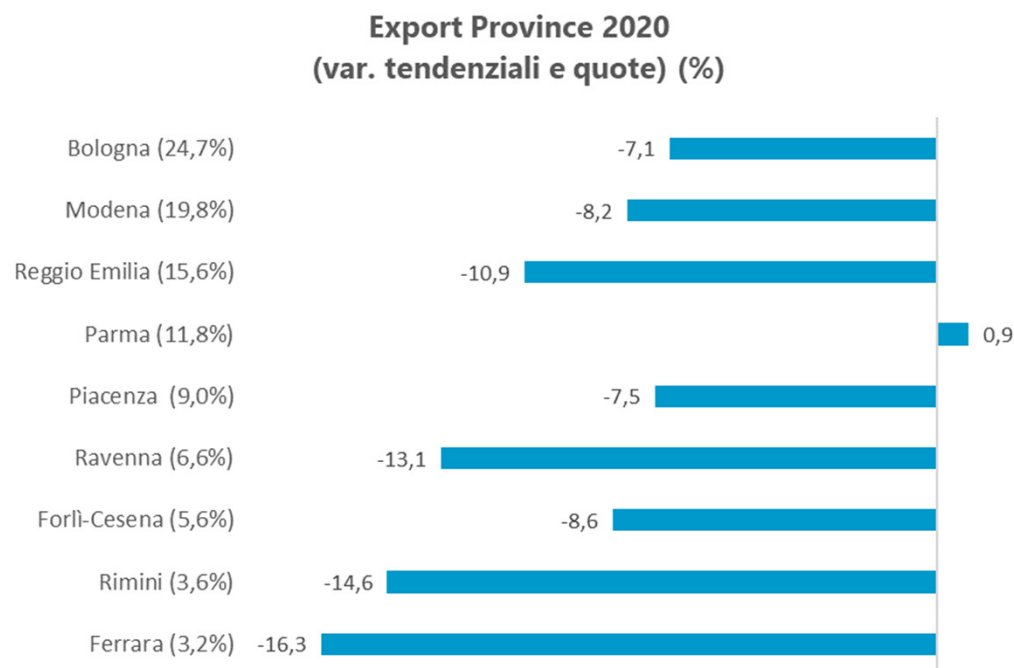
I mercati dell'Asia orientale hanno contenuto la tendenza sfavorevole grazie all'aumento delle vendite sui mercati **Cina** (+4,5%) e **Giappone** (+2,8%).

Export Emilia-Romagna per paesi di destinazione -
2020 (var. tendenziali e quote) (%)



Commercio estero 2020 nelle province

Le province emiliano-romagnole che hanno maggiormente risentito delle dinamiche negative dei mercati globali sono **Ferrara, Rimini, Ravenna e Reggio Emilia**, con flessioni dell'export tra il 2019 e il 2020 superiori al 10%. Parma è invece l'unica provincia che chiude il 2020 con un leggero valore positivo.

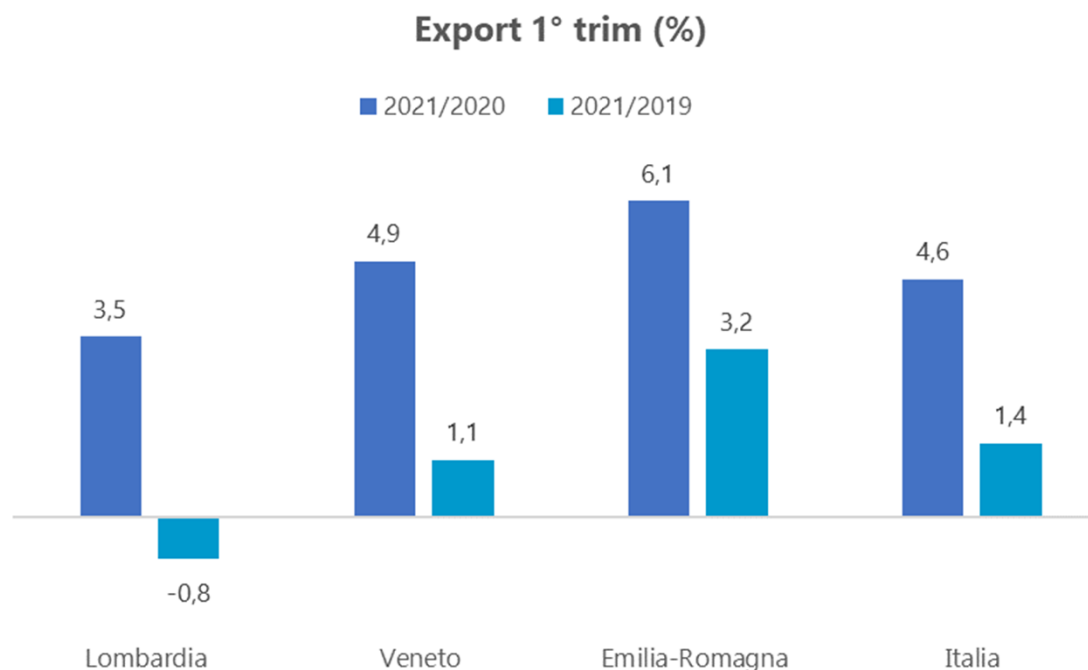


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Commercio estero 1° trimestre 2021

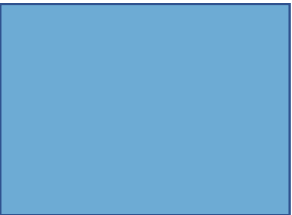
Nel primo trimestre del 2021 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per 16,6 mld di euro, con un aumento rispetto al 1° trimestre 2020 del 6,1%, migliore della media italiana e delle regioni benchmark.

Rispetto al 1° trimestre 2019, le esportazioni del 1° trimestre 2021 risultano superiori del 3,2%, anche in questo caso meglio della media italiana e di Veneto (1,1%) e Lombardia, quest'ultima non recupera il livello precrisi (-0,8%).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT





Regional Innovation Scoreboard 2021



Regional Innovation Scoreboard 2021

Il Regional Innovation Scoreboard 2021 (RIS) valuta i risultati e le performance delle regioni europee in materia di innovazione su 21 dei 32 indicatori utilizzati per lo European Innovation Scoreboard 2021.

Il RIS 2021 ha quattro nuovi indicatori rispetto all'edizione precedente:

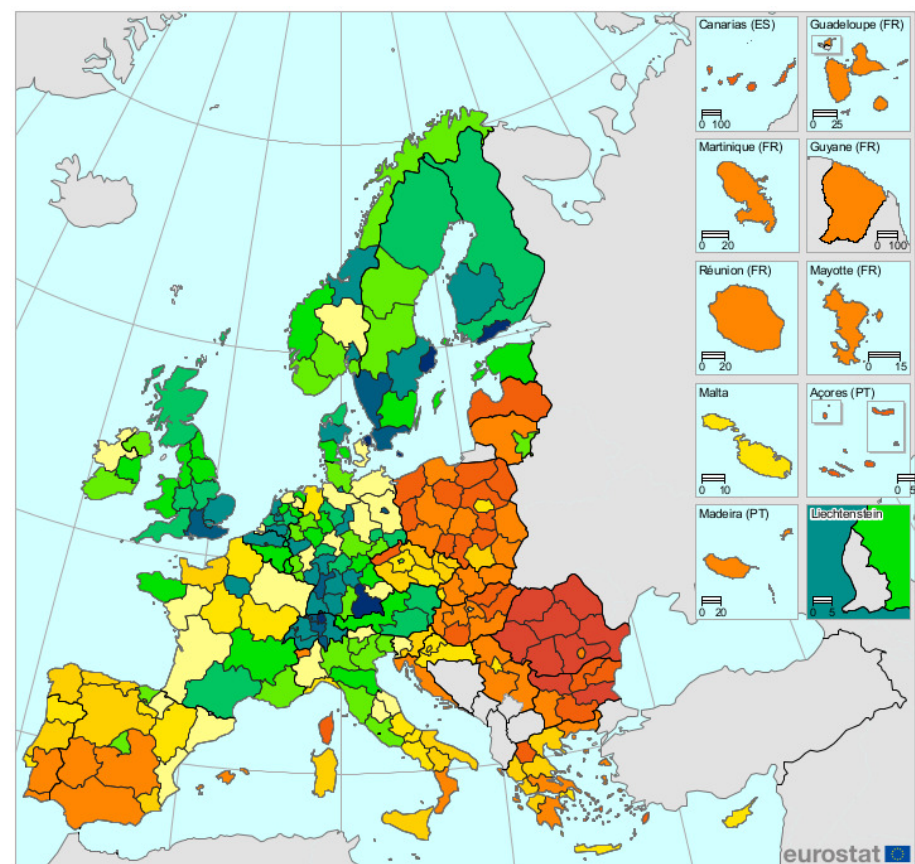
- individui che hanno competenze digitali complessive di base
- spese per l'innovazione per occupato
- specialisti ICT impiegati
- emissioni atmosferiche nell'industria.

I risultati in materia di innovazione sono migliorati per 225 regioni su un totale di 240 nel periodo dal 2014.

Le regioni più innovative si trovano nei paesi più innovativi.

La regione più innovativa in Europa è Stoccolma (Svezia), seguita da Etelä-Suomi (Finlandia) e Oberbayern (Germania).

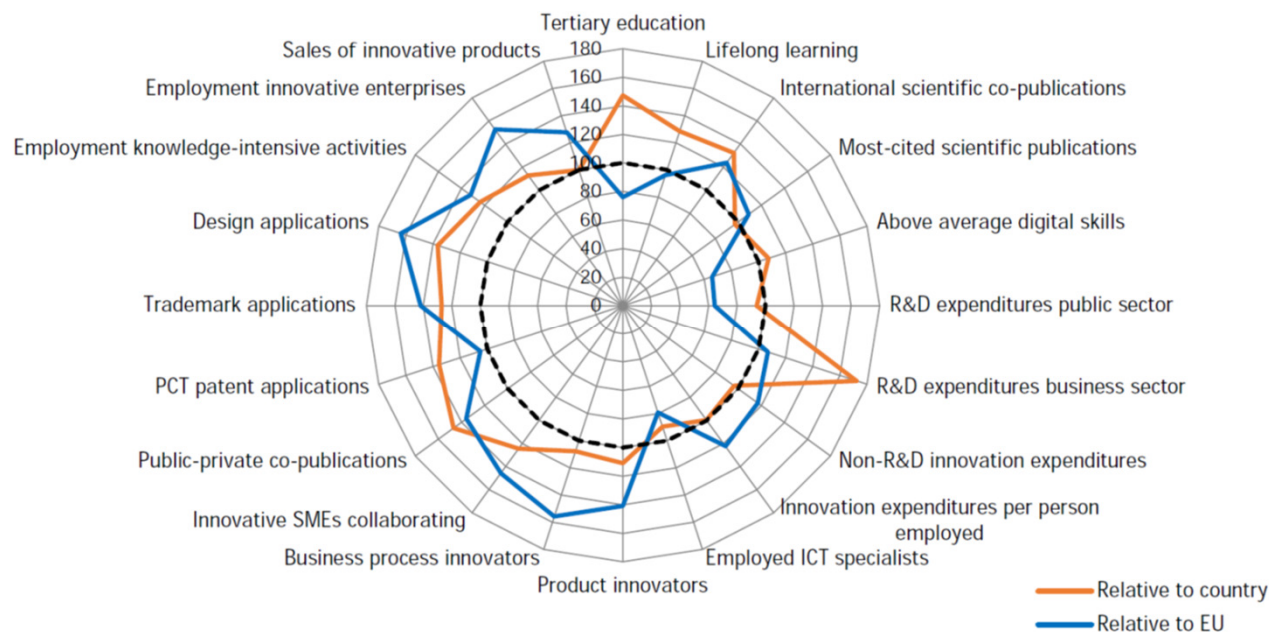
L'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana a collocarsi fra gli strong innovator.



RIS 2021 Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana a collocarsi fra gli **strong innovator**, con una performance migliorata fra il 2014 e il 2021 (34,2%).

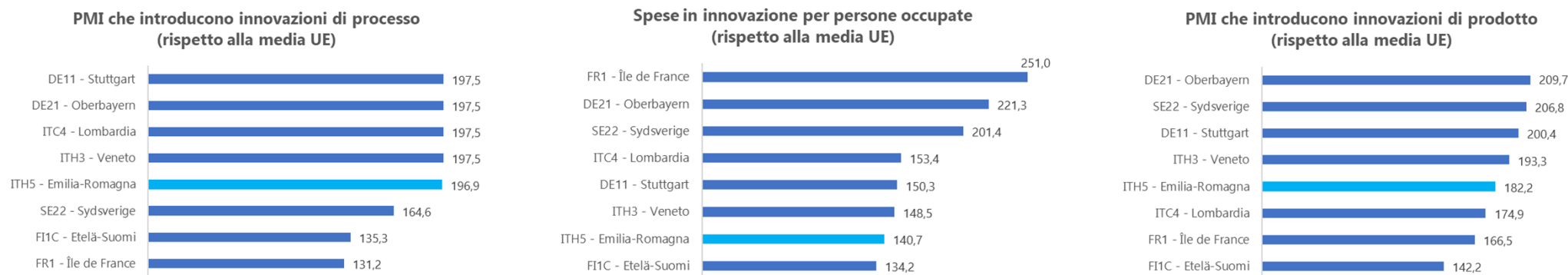
Il Regional Innovation Index (RII) 2021 è pari a 115,8 rispetto all'Italia, 109,4 rispetto all'UE: rispetto all'Italia la regione è quasi sempre sopra la media (ad eccezione della spesa pubblica in R&D e degli specialisti ICT impiegati); nel confronto europeo spicca per design applications, innovatori di processo, occupazione in imprese innovative mentre margini di miglioramento si possono realizzare su formazione terziaria, digital skill, spesa per R&D del settore pubblico.



Confronto con i top player europei

Fra le variabili per le quali la regione performa sopra la media UE i risultati migliori si riscontrano nel numero di **PMI che introducono innovazioni di processo** rispetto al totale delle PMI – che vede l’Emilia-Romagna ai vertici con le regioni tedesche e insieme a Veneto e Lombardia – e **innovazioni di prodotto**.

Buono ma più staccato il risultato in termini di **spesa in innovazione per persone occupate**.

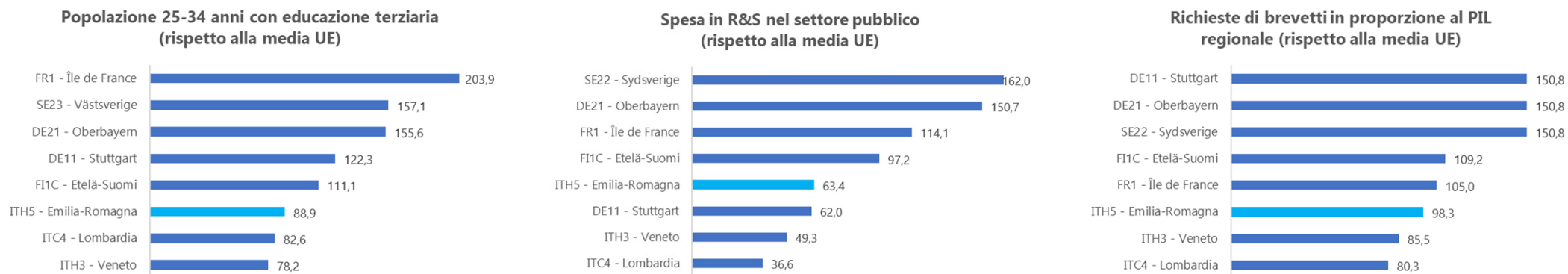


Fonte: EUROSTAT



Confronto con i top player europei

Fra le variabili per le quali la regione registra performance sopra la media italiana ma sotto la media UE troviamo la popolazione tra i 25-34 con **educazione terziaria**, la **spesa in R&S nel settore pubblico** e le richieste di **brevetti rispetto al PIL** regionale.



Fonte: EUROSTAT



Sviluppo sostenibile: Rapporto ASviS sui territori



6

Rapporto ASviS sui territori

Con il **Rapporto sui territori**, l'ASviS raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Le Regioni vengono prese in esame sotto un duplice aspetto: gli indicatori compositi nel confronto con l'andamento nazionale e la distanza dai Target quantitativi individuati per il 2030 o il 2050.

Dal Rapporto emerge la varietà di situazioni dei territori italiani rispetto al 17 SDGs, ben al di là della classica divisione tra Nord, oltre ad un uso crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali da parte delle Regioni e delle Città.



Il posizionamento dell'Emilia-Romagna nel Rapporto ASviS sui territori

In Emilia-Romagna i progressi più evidenti interessano i Goal 4, 5, 9 e 12. Nell'ambito **Istruzione**, rispetto al 2010, aumentano le quote di diplomati (+8,9%), di laureati (+13,2%) e delle persone coinvolte nella formazione continua (+3,5%).

La **Parità di genere** migliora grazie all'incremento della partecipazione delle donne nel Consiglio regionale (+14,8% rispetto al 2012).

Il progresso osservato in ambito di **Innovazione e Infrastrutture** è funzione dell'aumento delle famiglie con connessione a banda larga (+32,3%), dei ricercatori (+50%) e della spesa per ricerca e sviluppo (+0,6% dal 2010 al 2018).

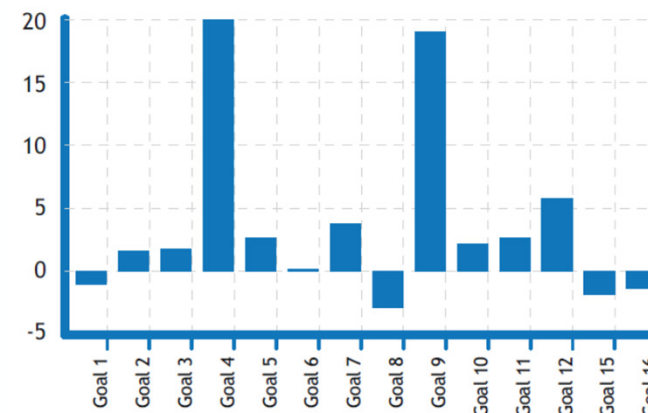
Nell'ambito della **produzione e del consumo sostenibile**, il miglioramento si deve all'aumento della raccolta differenziata (+19,6%) e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica (-17,0%).

Si osservano, invece, andamenti negativi per i Goal 1, 6 e 15.

Aumenta la povertà relativa, diminuisce l'efficienza delle reti idriche (-5,1% dal 2012 al 2015) e si riduce la quota di famiglie che si fidano a bere l'acqua del rubinetto (-4,5% dal 2010 al 2019).

A determinare il calo del Goal 15 è l'aumento della frammentazione del suolo (+2,8% dal 2012 al 2019) e della copertura artificiale del suolo (+3.458 ettari consumati dal 2012 al 2019).

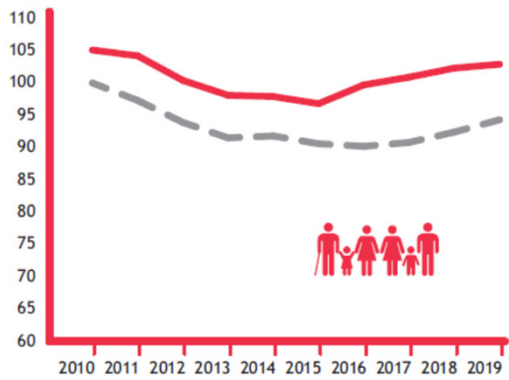
Emilia-Romagna



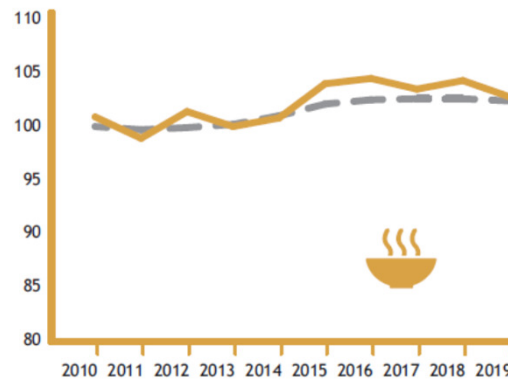
Fonte: ASviS. Il grafico riporta per l'Emilia-Romagna le variazioni in termini assoluti degli indicatori compositi intervenute fra il 2010 e il 2019 per ogni goal (ad eccezione dei Goal 13,14 e 17 per i quali non è stato possibile calcolare a livello regionale l'indicatore).



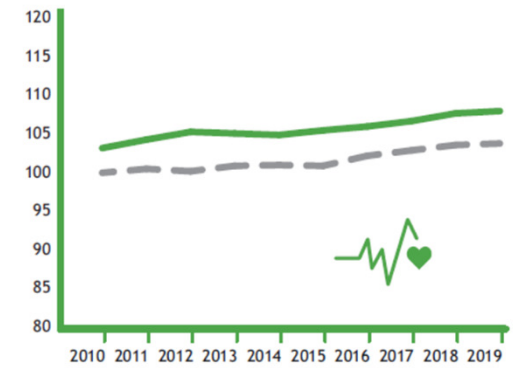
GOAL 1 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



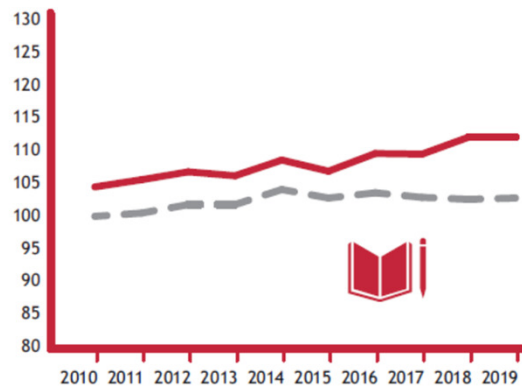
GOAL 2 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



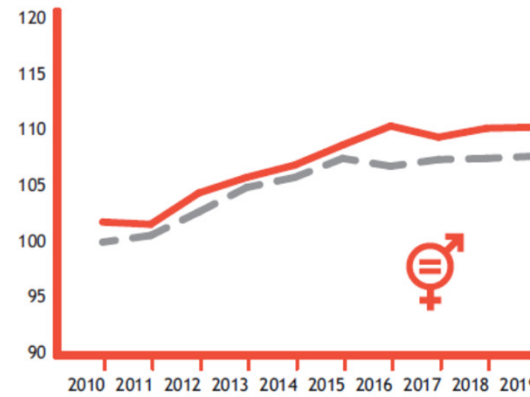
GOAL 3 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



GOAL 4 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



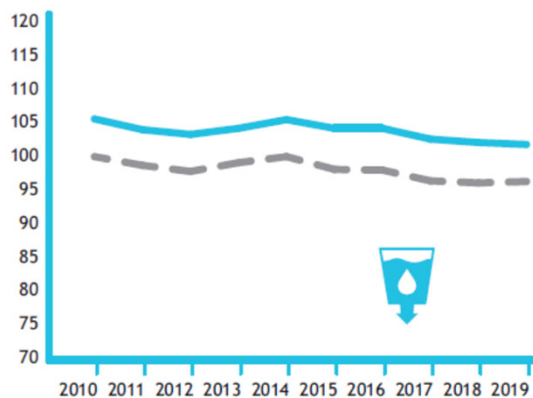
GOAL 5 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA





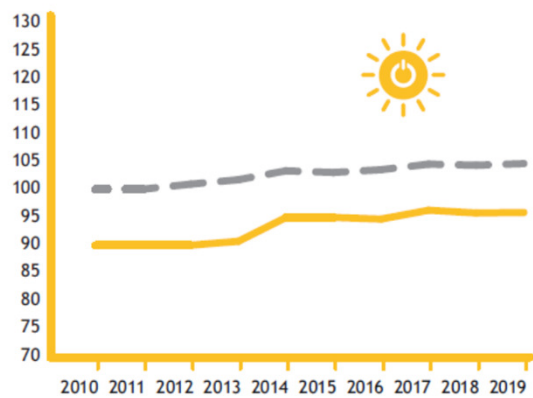
GOAL 6

EMILIA-ROMAGNA ITALIA



GOAL 7

EMILIA-ROMAGNA ITALIA



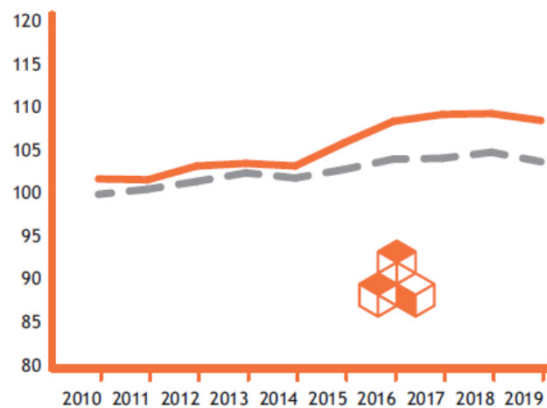
GOAL 8

EMILIA-ROMAGNA ITALIA



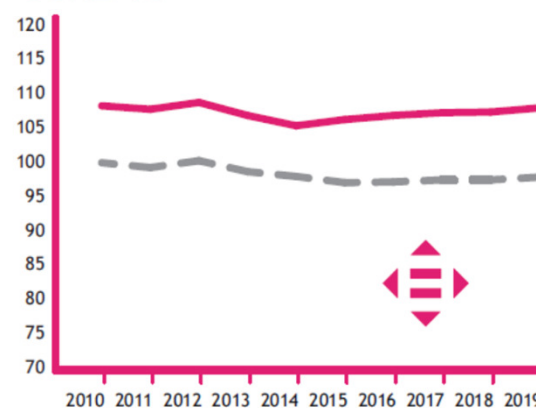
GOAL 9

EMILIA-ROMAGNA ITALIA



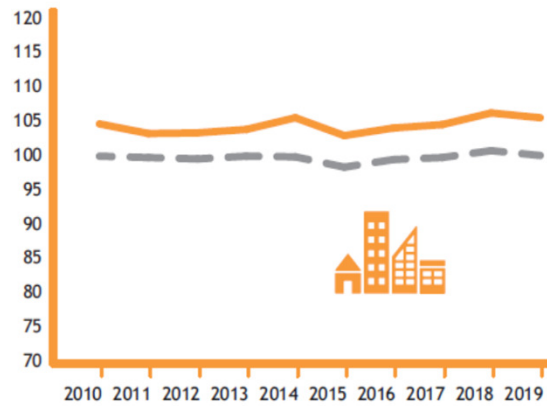
GOAL 10

EMILIA-ROMAGNA ITALIA

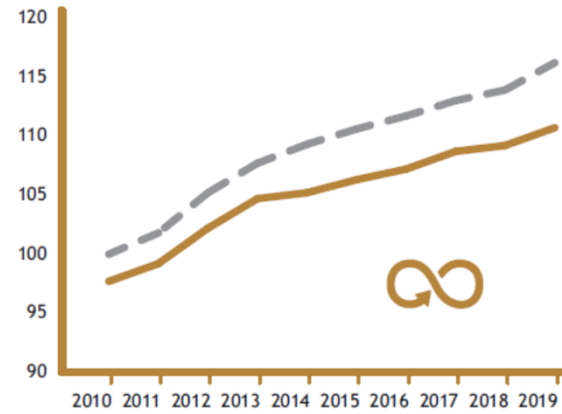




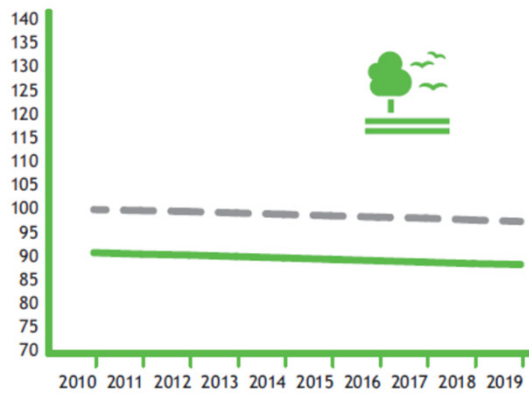
GOAL 11 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



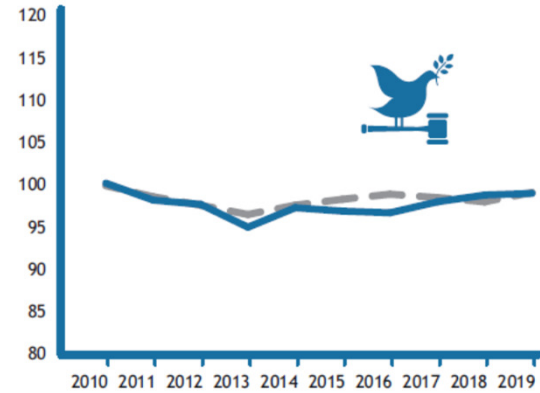
GOAL 12 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



GOAL 15 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



GOAL 16 — EMILIA-ROMAGNA — ITALIA



Distanza dai target quantitativi

La regione Emilia-Romagna ha già raggiunto il Target sul **rischio di povertà** e sull'**occupazione** e presenta andamenti promettenti per quanto riguarda le **coltivazioni biologiche**, la **riduzione della mortalità per le maggiori cause**, l'**abbandono scolastico**, i **laureati**, la **spesa per ricerca e sviluppo** e la **durata dei procedimenti civili**.

Si registrano al contrario significativi allontanamenti dai Target sull'**efficienza idrica**, la **produzione di rifiuti**, l'**uso di fertilizzanti** (+37% rispetto al 2010) e l'**offerta di trasporto pubblico**.

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	14,2 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	873 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	14,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	196 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	50,2 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,3 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	34,1 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,83 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	69,3 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	11,9 % (2017)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	75,4 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2,03 % (2018)	↑	↑
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,5 ultimo/primo quintile (2017)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2798 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	37,1 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	660 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	39940 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	404,2 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	4,2 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	300 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	126,7 % (2018)	↑	↑

Glossario

Bilancia commerciale	In contabilità nazionale è un conto nel quale viene registrato l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni di merci di un paese
Forze di lavoro	L'insieme delle persone occupate e disoccupate
Forze di lavoro potenziali	Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare
Impresa attiva	Impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate
NEET	Acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi
Ore lavorate	Rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Unità di lavoro	Somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno., sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso periodo (mese, trimestre) dell'anno precedente
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al periodo (mese, trimestre) precedente



 Bologna, via Barberia 13

 +39 051 3399911

 info@confind.emr.it

 [@ConfindustriaER](https://twitter.com/ConfindustriaER)

 [Confindustria Emilia-Romagna](https://www.linkedin.com/company/confindustria-emilia-romagna)